

molto forti, e poi di dentro sono piene di ghiaja mescolata con calcina, ch'è una materia tenacissima, di maniera che a fare un piccol buco stanno due giorni con li scalpelli; laonde li pratici hanno opinione che siccome si richiederebbe assai tempo ad atterrare quelle mura con l'artiglieria, presto mancherebbe il vivere ad ogni esercito che fosse fuori della città, e gli converrebbe levarsi. Inoltre da questa banda, di dentro dalle mura, vi sono tanti vacui che vi ponno stare genti d'arme con la lancia in su la coscia, e fanterie in ordinanza, e ponno far quanti fossi e ripari vogliono, per guisa che questa parte è reputata difensibile e forte. L'altra parte della città oltre all'Arno, verso mezzodi e verso Siena, è posta alla radice dei colli, e però da questa parte le mura ascendono li colli e li cingono nella città, acciochè venendo esercito da quella parte, ei non la possa dominare; e perchè dalla parte verso oriente vi sono due colli che non sono cinti dalle mura, che sono San Miniato e San Francesco, però quando andai a Firenze il reverendissimo di Cortona ¹ fece fare due bastioni sopra questi colli, e con ripari di terreno li cinse ed unì alla città. Le mura da questa parte sono alquanto deboli, e però avevano fatto in diversi luoghi de' bastioni, li quali dominavano gli altri colli e valli che sono oltre le mura; e l'illustrissimo signor Federico da Bozzolo e poi l'illustrissimo signor capitano delle eccellenze vostre ² avevano opinione,

¹ Silvio Passerini cardinale di Cortona mandato nel 1524 da Clemente VII a governare lo stato di Firenze pei due giovani Medici Ippolito ed Alessandro.

² Comandanti questi (il duca d'Urbino Francesco Maria) pei Veneziani, quegli per Francia l'esercito italiano della lega italo-francese; esercito chiamato in Toscana dai Medici nell'aprile del 27, nel frangente della temuta invasione del duca di Borbone, come vedremo più innanzi. Federigo da Bozzolo della famiglia dei Gonzaga morì nel dicembre di questo medesimo anno